



sabato-domenica 16-17 ottobre

18ª ESCURSIONE SOCIALE

Monte Turusele

Riferimento cartografico
Fogli IGM scala 1: 25000

Notizie sulla zona

La geografia. La *Punta Turusele* emerge poche decine di metri sull'altopiano pastorale di *Murgulavò* ma tanto le basta per essere la cima più alta del territorio di Baunéi (m 1024).

Quest'eminenza dal nome bizzarro può leggersi *Turi Uséli*, nome e cognome significativo *Salvatore di Usellus*. Ma è più semplice vederci un predicato territoriale antichissimo, dall'aramaico **tur** 'monte' e accadico **s*ērum** 'dorsale, altura': da tradurre come 'il monte delle dorsali'. Infatti il monte sta proprio a guardia e quasi a cerniera di due dorsali montuose che guardano sopra la lunghissima *Codula di Luna* e controllano i confini del Supramonte di Baunéi. La vetta calcarea emerge di poche spanne sopra i granitoidi, che proprio lì hanno prodotto le vistose caolinizzazioni di *Genna Ludalbu* ('il passo del fango bianco').

Turusele è il punto d'arrivo e di snodo d'una serie importantissima di strade nuragiche, ancora oggi vive, utilizzate dai pastori per raggiungere ogni angolo del vastissimo territorio pastorale. La più importante strada nuragica divenne in seguito "romana" ed oggi è la statale 125. Un'altra importante strada nuragica è quella che collega *Baunéi* direttamente a *Golgo* ed ai suoi quattro nuraghi. Altra importante strada nuragica da *Genna Arràmene* ('il passo delle graminacee') collega all'altopiano di *Golgo*. Un'altra ancora collega *Golgo* ('l'inghiottitoio') con la *Codula 'e Sisine* sino al mare. Una delle strade più importanti è in ogni modo quella di *Turusele*, che dalla strategica *Genna Sarbène* ('il passo delle sorgenti') s'allunga per *Pranu d'Otzio* ('il piano delle sorgenti') e per *Murgulavò* (= *murguléu* 'fieno per ingrassare il bestiame'), proseguendo per *Punta Margiani* ('la vetta del Diavolo') e declinando verso *Biddunìe* ('l'abitato delle sorgenti'), donde scende alla *Codula di Luna* (*codula 'e Ilune*) e prosegue sino a *Cala Luna* (= *Cala Ilune* 'il porto di *Ilu*', il dio supremo degli Shardana).

A ben vedere, l'itinerario nuragico che passa per *Turusele* era di estrema importanza, perché collegava tra di loro gli altipiani ricchi di sorgenti e di pascoli, ivi compreso *Biddunìe* ed il laghetto d'acqua dolce d'*Ilune*. Questa ricchezza ancora oggi è tenuta in grande considerazione, ed i pastori frequentano tali altipiani in ogni stagione.

L'ambiente. L'acqua è la benedizione e l'illusione, quando gli armenti al pascolo sono troppi. Le scaturigini di questi luoghi sarebbero in grado di dissetare parecchi multipli del bestiame attuale, ma la vegetazione non regge all'impatto, e non è un caso che più ci si avvicina alle sorgenti e più il terreno diventa desertico. Tutt'attorno, per chilometri quadrati, la piana di *Murgulavò*, a dispetto del suo nome *pabulare*, presenta uno spettacolo raro e inquietante, una **foresta di bonsai** prodotta dall'eccessivo pascolamento. Sono migliaia gli alberi nanizzati, principalmente i lecci e le filliree.

L'intero Supramonte di Baunéi è carsico, essendo composto di rocce calciomagnesiache del Giurassico. Ma proprio l'itinerario di *Turusele* sembra fare eccezione, perché mette a nudo, qua e là, i suoli granitoidi del Carbonifero, da cui ammiccano i caolini, prodotto metamorfico dei feldspati. È tra i graniti impermeabili che l'acqua scorre, beneficiando con qualche rivolo parte dell'altopiano. Ma è beneficio di corto respiro, perché su quelle argille ingrate l'acqua compare come un miraggio, ed incontra presto le bancate dei calcari pronti a inghiottirla inesorabilmente. A *Pranu d'Otzio* c'è l'inghiottitoio maggiore, mentre nella valletta laterale, tra i nuraghi *Pedrusaccu* e *Lovettecannas*, ce n'è il maggior numero. Ma l'inghiottitoio attivo più grande della Sardegna si trova nella *Codula d'Ilune*, a *Teletottes*, dove il fiume perenne sparisce all'istante per riapparire dodici chilometri a valle, nel laghetto di *Cala Luna*.

L'ovile Carta. Alquanto vicino al miliario 170 della statale 125 c'è, sulla destra per chi proviene da Baunéi, l'inizio della pista bianca per *Turusele*. La percorriamo per circa 5 km (a bassa velocità per la cattiva tenuta del sedime), e troviamo una ex dispensa diruta, accanto alla quale si entra nell'ovile di Giampietro Carta, a quota 933. Egli offre quattro camere spartane con letti a castello, ricavate in caratteristiche capanne tondeggianti, fatte di pietra con tetto in legno. Una ha il bagno in camera, mentre le altre hanno il bagno esterno. La cena, al solito, è quella barbaricina, con due primi a base di *malloreddus* e *culurgionis* e due secondi a base di capretto

e porchetto. Ma il secondo può essere unico, e in tal caso viene servito il bollito di pecora. Alternativamente può essere servita anche la bistecca di manzo.

L'ovile può essere raggiunto, con un po' di buona volontà, con un bus da 25-30 posti.

Percorso a piedi

Il pomeriggio di sabato, al momento dell'arrivo in zona, sarà visitato (su un bel pianoro) il più grosso inghiottitoio, quello di *Su Clovu* (2 km). Chi non ne vuol sapere, resterà accanto al pullman presso una sorgente o visiterà il vicino nuraghe *Solluli*.

Per la domenica ci sono tre opzioni:

1. chi ha problemi fisici o preferisce bighellonare un'intera giornata visitando la foresta o il *nuraghe Pedrusaccu*, può staccarsi dal gruppo degli escursionisti e camminare poco o niente;
2. chi ama camminare pochi chilometri ed in piano, andrà con la guida per conoscere una serie di inghiottitoi ed i bonsai più belli della foresta, raggiungendo infine anche *Punta Turusele*. I chilometri sono 8 e l'escursione è classificata Turistica (T); chi non accetta l'opzione 3, tornerà all'agriturismo e, se vuole, pranzerà contrattando a parte il prezzo suppletivo;
3. una volta lasciata la *Punta Turusele*, i più allenati andranno con la guida a *Campu Èsone*, percorrendo altri 8 km con un dislivello di 400 m. In tal caso il totale del percorso nella giornata sarà di 16 km e l'escursione di questi volenterosi sarà classificata E.

Attrezzatura e raccomandazioni

- Le previsioni meteo non sono nel conto. In caso di pioggia (ognuno s'informi) sono di rigore gli scarponi, possibilmente anfibi. Se non piove bastano delle robuste scarpe da tennis.
 - Partenza da Cagliari ore 16 di sabato, in bus
 - Rientro a Cagliari ore 19 di domenica.
 - Sarebbe gradito che i partecipanti, in previsione della notte in capanna, non portino appresso il guardaroba. Basta un pigiama, lo spazzolino da denti, una piletta *mignon*, le giapponesine. Manca la doccia. Appena possibile, il CAI s'attrezzerà con una doccia mobile da campo.
 - La guida è Tore Dedola, noto per il rispetto dei tempi: è un uomo che non sa ridere.
 - Viene eccezionalmente ammesso chi, dopo che le prenotazioni per il bus saranno esaurite, vorrà aggiungersi per venire con l'auto propria. Egli curerà per proprio conto le eventuali prenotazioni-letto a S. Maria o Baunei o Dorgali, e curerà di essere *all'ovile Carta* esattamente alle ore 8 di domenica. Per questa *performance* pagherà al CAI, in conto spese generali d'escursione, soltanto 5 euro.
- Questa formuletta può essere vantaggiosa anche per i soci del CAI di Nuoro che vorranno venire per conto proprio.